

n.1 - marzo 2011



**anche tu
insieme**

MOVIMENTO AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO

**E' PASQUA:
ABBRACCIAMO
L'ALBERO
DELLA VITA**

Anno XXX - n°1 - 1° semestre 2011 - Spedizione in A.P. - Art.2 - Comma 20 / c - legge 662/96 - Filiale di Piacenza





Con gli occhi del cuore

Mons. Antonio Riboldi

La Pasqua è sempre stata considerata la Festa per eccellenza della Chiesa e dell'umanità: *"il grande giorno del Signore"*.

Una simile definizione ci richiama la creazione: il Padre, dopo la prima creazione dell'uomo, ha "ricreato" il mondo e l'uomo.

Nella prima creazione aveva profondamente gioito nel comporre terra e cielo, fino alla grande gioia di plasmare con il fango l'uomo, "alitando" dentro il "Suo Spirito di Vita", rendendolo "simile" a Sé, partecipe della sua grandezza e felicità.

Ed è comprensibile che Dio accompagni la creazione con gioia: creare è sempre dare vita all'amore che si ha dentro, così che ogni creatura, noi, fatti a sua immagine e somiglianza, siamo con Lui una cosa sola.

E doveva essere immensa la bellezza di tutto il creato, ancor più con la presenza dell'uomo; doveva essere un vero paradiso, per la coscienza di essere frutto di un immenso ed eterno Amore e nati solo per Amare.

Il peccato originale fu una ribellione a Dio, alla gioia e alla piena realizzazione di sé: un rompere il senso stesso della nostra esistenza, condannata così all'infelicità e, ancor peggio, a non avere più parte della Gloria dei figli di Dio.

Non c'è bisogno di molte spiegazioni al riguardo. Basta un'occhiata alla nostra vita quotidiana. Una vita continuamente macchiata nella sua bellezza, con una fame di amore e di gioia che non riusciamo a saziare, con violenze e ingiustizie che ci rendono "Caino contro il fratello Abele".

Attorno a noi, sempre per colpa nostra, si avvelenano i mari, i fiumi, rischiando di far morire ogni traccia di vita in loro. Scompaiono specie e fiori, distrutte e bruciate dai tanti veleni che costruiamo. Un mondo così non ci ricorda più la gioia della creazione.

Ma il Padre non assiste indifferente al nostro sfacelo e alla nostra infelicità di figli allontanatisi dal padre e quindi smarriti, come fossimo orfani e senza casa.

Questa volta, per ridarci ciò che avevamo perduto con la ribellione, non usa più la parola *"sia fatto..."*, ma manda direttamente tra noi lo stesso Suo Figlio, Gesù, che risponde "sì" al Padre, a nome nostro.

Un "sì" che è stato risposta alla volontà del Padre, perché noi potessimo "rinascere", morendo al peccato e risor-

La grande gioia della Pasqua



gendo con Lui. Così la Pasqua, la Risurrezione del Figlio, diventa la risposta definitiva del Padre, che ci accoglie, attraverso il Suo Primogenito, nel Suo Regno: ci dà la possibilità di essere quei nuovi figli, che sono partecipi, fin da ora e fino alla fine, ossia per sempre, della Sua felicità, che è poi la ragione unica della nostra creazione.

Così S. Paolo descrive la nostra "nuova vita" con Cristo risorto:

"Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù e non quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo. Ma quando si manifesterà Cristo, vostra vita, allora anche voi sarete manifestati nella Sua Gloria". (Cor. 3, 1-4)

Ecco perché la Pasqua è la Festa, la grande Festa della Chiesa, che si ripete ogni domenica, "il giorno fatto dal Signore: gioite e state allegri".

Dopo la nostra rinascita alla Vita nel Battesimo noi non apparteniamo più al mondo - questa dovrebbe essere la nostra consapevolezza cristiana - ma ora siamo di Cristo risorto ed "un germe divino" è stato posto in noi.

Questa è la grande novità della nostra storia di uomini, in essa la preziosa scelta che Dio rimette alla nostra libertà.

Vorrei augurare a tutti, che avete cercato in qualche modo di prepararvi alla Pasqua con l'austerità della Quaresima, ogni gioia che Dio stesso dona a chi Lo accoglie.

Durante la Quaresima è stato bello camminare insieme al Signore e con Lui

riordinare la nostra vita. E chissà quanti di voi, che operate nel prezioso campo della carità, accanto agli uomini, che occupano gran parte della vostra vita, hanno davvero provato la gioia di sentirsi "lavati nella carità e nella penitenza", dalle mani trafitte di Gesù, segno di amore.

E chissà a quanti avete comunicato,

SOSTIENI "ANCHE TU INSIEME"

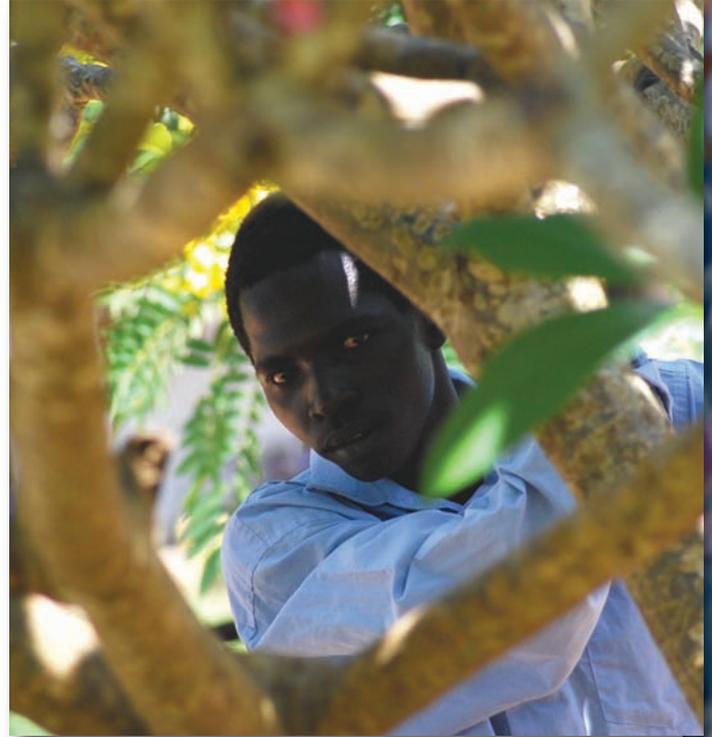
La cancellazione delle tariffe postali agevolate per l'editoria, in vigore dal 1° aprile 2010, ci ha messo in difficoltà, facendo aumentare notevolmente i costi di spedizione di "Anche tu insieme", strumento fondamentale per farci conoscere, trasmettere alla gente le nostre motivazioni, incentivare la partecipazione, sollecitare la sensibilità e favorire la raccolta di fondi destinati all'Africa.

Vi chiediamo di aiutarci a continuare a essere la voce di chi in Africa non ha voce, dando un piccolo contributo per le spese postali. Bastano anche pochi euro! Per il contributo potete utilizzare una delle modalità specificate in ultima pagina, specificando nella causale "Contributo spese postali Anche tu insieme".

TUTTA LA STORIA SU DUE ALBERI

L'ALBERO DELLA MORTE

In mezzo al giardino, tra gli alberi belli da vedere e buoni da mangiare, si innalza maestoso l'albero della vita e, lì accanto, l'albero della conoscenza del bene e del male. Siamo verso la fine del secondo racconto della creazione. Dio ha appena creato l'uomo, non ancora la donna. Su di un albero Dio pone un divieto perentorio che suona così: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti" (Gn 2,16-17). Poi Dio crea la donna, irrompe sulla scena il serpente Tentatore e succede il patatrac. La promessa del Maligno è chiara: "Diventerete come Dio!" (Gn 3,5), altroché morire! Ma era un inganno. La lezione non è servita più di tanto, perché la storia si ripete, e ogni volta si allungano i tentacoli della morte. Il trionfo vero del Maligno si rinnova ogni volta che il racconto è relegato tra le fiabe, ridotto alla storiella della mela, messo in ridicolo da un diffuso scientismo. La tentazione strisciante è sempre la stessa: nessun limite, io sono mia, non c'è niente di male, Dio è morto, ognuno può fare della sua vita quello che gli pare, eccetera. Risultato: si semina distruzione e morte.



L'ALBERO DELLA VITA

Nel cuore della storia è apparso un altro albero, a forma di croce. Gli uomini lo hanno piantato per dare la morte a Gesù, l'uomo obbediente al Padre; e lo hanno ucciso in nome di Dio, ecco il trionfo momentaneo del Maligno! Ma l'obbedienza del Figlio ha trasformato uno strumento di morte, la croce, nell'albero della vita. Il frutto di questo albero si può mangiare: "Chi mangia di questo pane vivrà in eterno" (Gv 6,58).

Gli uomini, ogni uomo, è ancora tra questi due alberi, della morte e della vita, e ha il potere di scegliere di quale nutrirsi.

ABBIAMO PAURA DI DIO?

"Ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto" (Gn 3,10). Anche questo si ripete. L'uomo che vuole diventare un dio, che rivendica una autonomia morale assoluta, che vuole essere unico artefice del suo destino, che si è spogliato della sua veste di creatura e del suo volto di figlio, ha paura. Di che? Di Dio e della morte. E allora cosa fa? Si nasconde in mezzo agli alberi del buon nome, della forma fisica, del giovanilismo, del benessere, della trasgressione, delle mode, del conformismo, della massa, della opinione dominante, della religione... Questo uomo non vuol sentire parlare di Dio e cerca altrove, inutilmente, la soddisfazione del suo Desiderio. Il nostro Movimento può e deve essere uno strumento di salvezza, non solo di solidarietà, per aiutare le persone che lo intercettano ad arrendersi all'amore di Dio Padre e ad abbracciare l'albero della vita.

Don Maurizio Noberini

ia



forse senza neppure pensarci, il bello della Risurrezione!

E questo accade quando la carità si fa vicina a chi è "semivivo" e così la vostra vita diviene un continuo concreto annuncio della Pasqua, a cui tutti sono invitati, a cominciare da chi sta male.

Capiamo la gioia e l'entusiasmo di quanti vivono di amore per chi soffre.

Questa è la Pasqua del Signore, che si fa dono, e diviene anche il segno della nostra Pasqua.

Non resta che augurarvi, carissimi, l'immensa gioia del Padre, che continui a sostenervi nello spendervi con tutto l'amore possibile, verso quanti già con sacrificio vi fate vicini.

Si tratta in fondo di vedere in loro Gesù che risorge, grazie anche alla nostra presenza, e così... noi risorgiamo con loro e con Lui.

Buona Pasqua, carissimi! Vi sono tanto vicino e vi ammiro. Comunicate a chi soffre il mio augurio: "La certezza della risurrezione con Cristo sia la tua forza".

BUONA PASQUA!

Mons. Antonio Riboldi

Un intervento per implementare le strutture idriche in Karamoja

Si è concluso

“DAMS”

Nel 2010, Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo ha promosso e condotto uno studio, il primo completo e organico in questo settore, sull'approvvigionamento idrico in Karamoja, in particolare nei distretti di Moroto e Napak. Lo ha fatto con il progetto “Dams” (dighe), grazie al quale è stato realizzato uno studio di valutazione per la possibile implementazione di strutture idriche nei due distretti. L'obiettivo del progetto era di analizzare tutte le possibilità per migliorare e sviluppare la capacità di approvvigionamento idrico delle aree interessate dallo studio.

L'intervento ha coinvolto il Governo ugandese (tramite l'Ufficio del Primo Ministro) come finanziatore, la nostra Ong come capofila per il coordinamento e la realizzazione delle attività operative e la società ADCL (*Appropriate Development Consultants Limited*, tra le migliori realtà al mondo per lo studio e lo sviluppo di fonti idriche sostenibili in zone aride e semiaride) per l'esecuzione dello studio di fattibilità.

Il progetto ha interessato 44 parish (suddivisione amministrativa corrispondente al nostro comune) dei distretti di Moroto e Napak, nelle sottocategorie di Iriiri, Lokopo, Lopeei, Lotome, Metani, Ngoleriet, Katikekile, Nandunget, Rupa.

I risultati raggiunti dal progetto, realizzato tra aprile e dicembre, sono stati un'analisi organica delle strutture idriche presenti nelle 44 parish, la stesura di uno studio di fattibilità sull'approvvigionamento idrico nelle sottocategorie selezionate e la costruzione di 3 tipologie di siti a scopo dimostrativo: una diga sotterranea, un bacino di raccolta dell'acqua piovana da rocce e 6 “trapezoidal bunds”, una tecnologia per rendere fertile il terreno sfruttando il ruscellamento dell'acqua piovana.

Per Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo il progetto è stato coordinato fin dall'inizio da Piergiorgio Lappo, Fabio Gigantino, e nell'ultima fase, anche da Davide Prata. Quest'ultimo ci ha inviato una testimonianza sul lavoro svolto.



o il progetto MS”



mo al fianco e in cammino con i più poveri, portando a frutto i loro sforzi e la loro visione del futuro, concretizzandone volontà e aspirazioni.

Acqua significa futuro in ogni parte del mondo, ma solo in pochi luoghi, fra i quali il Karamoja, significa soprattutto sopravvivenza quotidiana. La mancanza di strutture idriche appropriate, fa sì che malattie quali tifo e colera continuino a mietere vittime, soprattutto bambini e anziani.

Per rispondere a questa necessità impellente attraverso questo progetto abbiamo costruito:

- sei strutture chiamate “trapezoidal bunds” che, intrappolando il ruscellamento dell’acqua piovana, rendono fertile fino a un ettaro di terreno ciascuna;

- una diga sotterranea che, tagliando trasversalmente il letto di un fiume, riesce a bloccare il flusso dell’acqua sotterranea, acqua che viene prelevata attraverso un pozzo superficiale;

- un bacino di raccolta dell’acqua piovana che, utilizzando una superficie rocciosa come



“Acqua significa sviluppo”

Il nostro progetto, finanziato dall’Ufficio del Primo Ministro dell’Uganda, si è concluso agli inizi di dicembre. Come sempre è difficile sintetizzare tutte le attività, la fatica e la soddisfazione di aver portato a termine un progetto. È difficile soprattutto per chi scrive, per la sua volontà di ringraziare una ad una tutte quelle persone che con il loro impegno, la loro fatica quotidiana hanno reso possibile lo studio di fattibilità iniziale e la costruzione di otto strutture per la raccolta dell’acqua.

Ancora una volta l’Africa con le sue realtà dimenticate, fra le quali il Karamoja, continua a segnare dei record negativi, malgrado la grande volontà e la forza d’animo delle sue popolazioni. È proprio partendo da questa volontà e da questa forza endogena che tutti noi ci mettia-

bacino di raccolta, riesce ad accumulare fino a 40.000 litri d’acqua in una cisterna sotterranea.

I lavori di costruzione si sono protratti per circa un mese, dall’inizio di novembre all’inizio di dicembre, e hanno visto la partecipazione di lavoratori locali e collabori italiani, ai quali va la mia più profonda stima e ammirazione.

Costruire in Karamoja è sempre una sfida. Leggevo oggi un articolo di un nostro giornalino del 1989: fra quelle righe ho ritrovato l’energia, la fede e la passione con cui per più di trent’anni tante persone hanno camminato nelle stesse strade del Karamoja, affrontando e superando difficoltà e ostacoli inimmaginabili. Leggendo quelle pagine, un po’ con gli occhi lucidi in verità, fra le cifre dei

container e degli aerei cargo spediti, dei pozzi trivellati, di tutte quelle attività portate a termine ci si sente parte di un movimento fatto di persone, di nomi ed energie, diversi certo, ma tutti parte di un disegno unico, ognuno con la sua parte da completare.

Aumentare le fonti idriche disponibili in Karamoja, oggi come allora, significa spingere concretamente lo sviluppo economico, sociale ed educativo di tutta la regione. Le difficoltà che incontriamo ogni giorno nel favorire questo cambiamento, quello che mi piace chiamare “uno sviluppo Karimojong” in Karamoja, vengono poi ripagate abbondantemente dalle strette di mano, dalla felicità e dalle benedizioni che soprattutto le donne dispensano con impagabile generosità. È proprio in quel momento che la fatica, il sudore, le arrabbiature scivolano via, l’animo ritorna in pace, felice e orgoglioso di affrontare un nuovo giorno e un nuovo progetto.

Davide Prata

I siti dimostrativi realizzati

Lo studio effettuato con il progetto “Dams” ha evidenziato, per alcune aree con determinate caratteristiche idrogeologiche, l’opportunità di realizzare nuove strutture idriche che, andando ad affiancarsi alla perforazione di pozzi, possono incrementare la disponibilità di acqua per la popolazione.

In linea con i risultati dello studio, sono stati quindi realizzati alcuni siti dimostrativi dotati di queste nuove strutture, le cui caratteristiche di base sono un basso impatto ambientale, una semplice tecnologia di realizzazione e una minima necessità di manutenzione. La costruzione di questi siti si è rivelata un valido investimento per le comunità beneficiarie, aumentando notevolmente le loro capacità di approvvigionamento idrico e riducendo di conseguenza i rischi per la salute connessi a fonti d’acqua non sicure.

I siti realizzati sono stati una diga sotterranea, un bacino di raccolta dell’acqua piovana da rocce e 6 “trapezoidal bunds”. Di queste strutture beneficiano le circa 4mila persone che vivono nelle aree interessate dagli interventi.

Diga sotterranea

La struttura è stata realizzata nel villaggio di Kalokengel, nella sottocontea di Lotome. Il fiume Omanoman, che attraversa il villaggio, è stato individuato come sito appropriato per la costruzione della diga.

La struttura sfrutta l’effetto “spugna” di trattenimento dell’acqua della sabbia del letto asciutto dei fiumi per canalizzare e raccogliere l’acqua stessa (pulita e filtrata da una serie di sedimenti) sul bordo del fiume, da dove può essere estratta con una pompa a mano.

La diga sotterranea evita l’evaporazione e permette l’approvvigionamento durante la stagione secca. L’acqua raccolta è molto pulita poiché filtrata da vari strati di sabbia.



Bacino raccolta acqua piovana

Il bacino di raccolta dell’acqua piovana da rocce è stato realizzato nel villaggio di Nakicelet, nella parish di Akalale, sottocontea di Lokopo.

Si tratta di una tecnologia che sfrutta l’impermeabilità



di superfici rocciose in declivio per raccogliere acqua che altrimenti andrebbe dispersa, raccogliendola in cisterne sotterranee. L'acqua raccolta è protetta da evaporazione e può essere estratta con pompa a mano e adoperata per uso umano, agricolo e animale tramite abbeveratoi.



Trapezoidal bunds



I 6 trapezoidal bunds (“terrapieni trapezoidali”) sono stati tutti costruiti nella sottocounty di Lokopo: 1 nella parish di Lorikitae, 1 nel villaggio di Kalochonga e 4 nel villaggio di Nakiceleet.

Si tratta di una tecnologia che sfrutta le depressioni del terreno per la raccolta dell'acqua durante le piogge, rendendo la terra umida e fer-

tile grazie al deposito di materiali organici e permettendo alle comunità di sviluppare colture agricole vicino ai villaggi.

La forma dei trapezoidal bunds e l'attenzione posta nella costruzione all'altezza dei bordi consentono di sfruttare al massimo la potenzialità di queste strutture.



Conclusioni

Il risultato di questo intervento, finanziato dall'Ufficio del Primo Ministro del Governo ugandese e realizzato dalla nostra organizzazione in collaborazione con la società ADCL, è ad oggi la più organica e strutturata valutazione delle strutture idriche disponibili nei

distretti di Moroto e Napak. Questo strumento potrà essere utilizzato sia dai ministeri del Karamoja e dell'acqua, sia da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, per aumentare e diversificare le possibilità di intervento nel settore idrico e in quel-

lo agricolo della regione.

Lo studio e i report redatti dagli esperti di ADCL propongono sia uno sguardo d'insieme sulle necessità idriche delle zone aride e semiaride del Karamoja, sia uno studio puntuale su opportunità di sviluppo delle fonti idriche in ognuna delle 44 parish dei due distretti. L'aspetto innovativo delle strutture realizzate nei siti dimostrativi e le capacità tecniche e organizzative espresse dalla nostra Ong hanno dimostrato che la continuazione del progetto “Dams” può risultare un investimento importante per lo sviluppo del Karamoja.

Sostieni anche tu i progetti nel settore idrico di Africa Mission Cooperazione e Sviluppo



Un progetto insieme a Unicef

Una vita dignitosa per i bambini del Karamoja

Dopo tre anni di collaborazione con UNICEF nei due settori di Child Protection (tutela dell'infanzia) e Wash (acqua, igiene e salute) attraverso due progetti distinti, Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo (C&D) ha pensato finalmente di integrare le due componenti in un unico programma capace di intervenire su molteplici aspetti, dal momento che molteplici sono le esigenze a cui far fronte, aumentando l'efficacia.

È nato così il progetto *"Fostering children's access to effective services and systems for improved health and protection aimed at keeping children alive and safe"*, il cui obiettivo generale è proprio quello di garantire ai bambini una vita dignitosa e sicura, intervenendo sulle principali carenze che essi incontrano in Karamoja: mancanza di acqua e di protezione.

Il progetto copre l'intera regione del Karamoja, per quanto riguarda il settore acqua, e tre distretti (Nakapiripirit, Napak e Moroto) per la parte relativa alla tutela di minori.

Componente acqua

All'interno di questa macro area si articolano diverse attività direzionate a diverse esigenze:

- perforazione di 70 pozzi (compresi studi idrogeologici, test di portata e analisi dell'acqua) per migliorare e aumentare l'accesso alle fonti d'acqua, specialmente per i bambini nelle scuole e dispensari;
- formazione di 140 comitati per il corretto uso dei pozzi e dell'acqua per evitare il cattivo uso e la rottura dei pozzi;
- formazione di 70 meccanici di pompe a mano capaci di riabilitare pozzi rotti per i quali non sia necessario ricorrere all'uso di mezzi pesanti o tecnologie particolarmente sofisticate con l'obiettivo di rendere autonomi, laddove possibile, i villaggi;
- istituzione di 5 outlet con pezzi di ricambio dei pozzi e formazione di base in "business management" per i rispettivi gestori, in modo da



non dover abbandonare un pozzo non funzionante solo a causa della mancanza di pezzi di ricambio precedentemente non accessibili in zona;

• riabilitazione di 35 pozzi non funzionanti, in particolare in zone affette dall'epidemia di colera, e conseguente clorazione dell'acqua per migliorarne la qualità ed evitare il diffondersi di malattie;

• identificazione e test di portata di potenziali pozzi su cui installare 5 pompe solari in scuole e dispensari e successiva formazione del personale sulla manutenzione delle pompe, così da poter utilizzare l'acqua anche a una certa distanza dalla fonte;

• corsi di formazione per 70 scuole, 150 bambini fuori dalle scuole e 140 comunità sul corretto uso dell'acqua e sull'igiene;

• formazione sulle nuove tecniche di analisi di fonti d'acqua per il personale dei distretti;

• 500 analisi di qualità dell'acqua e 200 di bevande alcoliche tradizionali fatte con l'uso dell'acqua, diminuendo così la possibilità di contrarre malattie.

Componente tutela dell'infanzia

Le attività previste:

- corso di formazione su cono-



Sostieni anche tu i progetti a favore dell'infanzia e dei giovani di Africa Mission Cooperazione e Sviluppo



L'approccio generale

Si tratta di un programma complesso che cerca di venire incontro alle esigenze primarie dei bambini. Senza la pretesa di risolvere i problemi del Karamoja, C&D sceglie di operare su più fronti: la qualità della vita di un bambino migliora sensibilmente quando ha accesso a fonti di acqua pulite, quando (non dovendo percorrere chilometri prima di trovare un pozzo) può andare a scuola, quando i suoi diritti gli vengono riconosciuti, quando gli si aprono di fronte nuove prospettive.

Va ricordato che tutte le attività sopra menzionate non sarebbero possibili senza il lavoro del personale locale: C&D può contare su circa 100 persone coinvolte nel progetto UNICEF, tra team di perforazione/riabilitazione/installazione delle pompe a mano, facilitatori e operatori sociali, animatori ed educatori, autisti, assistenti capo-progetto, analisti dell'acqua, geologo, ingegneri, ecc..., i quali facilmente riescono a

creare un clima favorevole e collaborativo con le comunità e villaggi, in modo da non imporre visioni lontane dalla cultura karimojong, ma cercando sempre la cooperazione e l'integrazione.

Il progetto è anche fonte di arricchimento per il personale espatriato: entrare in contatto con diverse forme di pensiero e stili di vita, aiuta alla messa in discussione di un'idea di sviluppo tipicamente occidentale legata esclusivamente al denaro; e anche se siamo lontani dalla meta, sicuramente l'approccio del progetto UNICEF tende ad un intersviluppo, in cui tutte le parti coinvolte nel processo apprendono, si arricchiscono e migliorano grazie all'apporto delle altre.



Pierangela al lavoro per il progetto

scienze basiche di tutela dell'infanzia, indirizzato a operatori sociali, polizia, animatori ed educatori;

- riunioni mensili di coordinamento con i distretti per condividere e monitorare i dati relativi all'infanzia vulnerabile;
- gestione di un fondo per i casi speciali (orfani, bambini malati/orfani di HIV, bambini di strada, ecc...);
- attività ricreative e psicosociali in due centri giovanili (C&D Don Vittorio Youth Centre e Kobulin Youth Centre) attrezzati con tecnologie informatiche donate da UNICEF;
- formazione per animatori ed educatori su giochi e tecniche appropriate alle diverse età dei bambini;
- 2 campi educativo-ricreativi;
- piccoli percorsi educativi con i bambini pastori;
- gestione del centro di accoglienza per bambini di strada.

Pierangela Cantini
Responsabile progetto

Un progetto a sostegno delle donne

Tra novembre e dicembre 2010, Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo ha realizzato un progetto finalizzato a stimolare le comunità locali e le organizzazioni comunitarie in tema di eguaglianza di genere, diritti riproduttivi, prevenzione e gestione della violenza di genere, nel distretto di Moroto. A coordinare il progetto è stata Pierangela Cantini, affiancata da un'altra nostra collaboratrice, Daniela Ragazzini. Grazie a questo intervento, abbiamo contribuito a rafforzare l'uguaglianza tra uomini e donne e la capacità dei settori pubblici e privati di Moroto di prevenire e gestire la violenza di genere. Ecco come si è sviluppato il progetto.



“Karamoja is standing in the hands of women!” Il Karamoja è sostenuto dalle mani delle donne!

È questo lo slogan che abbiamo proclamato a gran voce nei mesi di novembre e dicembre all'interno di un progetto

sentanti di 20 gruppi di donne presenti nel territorio attivamente impegnate nella prevenzione della violenza di genere; sei talk show settimanali trasmessi sulla radio di Moroto per dar voce ai diritti delle donne con la partecipazione di 20 rappresentanti di gruppi di donne e specialisti nella prevenzione della violenza; quattro incontri di prevenzione sulla violenza di genere (realizzati in due scuole e due centri giovani) e tre spettacoli educativi di musica e teatro a Loputuk, ad Acholi Inn e nel Centro giovanile Don Vittorio, per sensibilizzare i ragazzi sul rispetto dei diritti delle donne.

La grande attenzione e l'attento interesse che il progetto ha suscitato nel territorio di intervento, hanno dato ai nostri collaboratori impegnati nella sua realizzazione grandi soddisfazioni ed energia per portare a termine con successo tutte le attività previste.

Innescare il seme del cambiamento non è facile, questo progetto rappresenta solo il primo passo di un cammino di speranza e di crescita sociale che ci ricorda le nostre responsabilità e il nostro ruolo cardine nel promuovere e valorizzare il lavoro e la forza di tutte le donne.



finanziato dall'UNFPA, agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di prevenzione alla violenza sulle donne e supporto alle popolazioni vulnerabili.

Il progetto è nato dalla necessità di rompere il silenzio su abusi, mutilazioni genitali, violenza domestica, gravidanze indesiderate e stupri che le donne Karamojong subiscono quotidianamente. “Il Karamoja è sostenuto dalle mani delle donne” perché sono loro con forza e tenacia a superare tutte le difficoltà quotidiane, camminando per chilometri al fine di procurare l'acqua e il cibo necessari a sostenere le famiglie.

Coinvolgendo 1400 adulti, 400 ragazzi e 1000 bambini, abbiamo realizzato: due incontri di coordinamento fra le rappre-



Nelle foto alcune attività promosse nell'ambito del progetto.

Acquistato il terreno per la Scuola "Great Valley"

È stato acquistato alla fine di gennaio, grazie ad Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, il nuovo terreno per la scuola Great Valley di Kampala, in Uganda, che nei mesi scorsi aveva ricevuto lo sfratto dall'area su cui aveva svolto finora la sua attività. Si tratta di un importante passo avanti del progetto che consentirà ai circa 400 bambini della scuola, collocata in uno dei quartieri più poveri della città, di guardare con più fiducia al loro futuro.

Il nuovo terreno, dove alcune costruzioni preesistenti hanno potuto accogliere gli alunni già dal mese di febbraio, era stato individuato nei mesi scorsi. Subito dopo l'acquisto dell'appezzamento, sono iniziati i lavori necessari per garantire immediatamente lo svolgimento delle lezioni, in particolare la costruzione di una recinzione sicura dell'area e la realizzazione di nuovi bagni.

Il costo previsto per il progetto, tra l'acquisto del terreno con gli immobili e l'esecuzione dei lavori, è di circa 80.000 euro. Una parte della cifra è già stata raccolta grazie a generose offerte di benefattori e persone sensibili.

Siamo fiduciosi di arrivare presto a raggiungere la somma complessiva necessaria per dare la possibilità agli alunni della Great Valley di continuare ad andare a scuola.



Per contribuire al progetto, si può fare un'offerta scegliendo una delle modalità riportate nell'ultima pagina, specificando nella causale "Scuola Great Valley-Kampala".



Prosegue il progetto per il dispensario di Kitwe

Prosegue il nostro progetto di supporto al Dispensario "Kitwe Health Center IV", nel distretto di Ntungamo, a 400 km da Kampala.

Nel mese di febbraio, due operatori - il dottor Enzo Pasotti, medico specializzato in ostetricia e ginecologia, e Roberta Micheli, caposala del reparto ostetricia e ginecologia dell'Ospedale Villa Salus di Mestre - sono stati presso il Dispensario dove hanno effettuato un intervento della durata di un mese per verificare la situazione e poter studiare quali attività concretamente realizzare nel futuro.

Sta ormai finendo invece il suo periodo di formazione in Italia il medico ugandese Denis Kisha, che, grazie al contributo del Rotary di Mestre, è stato ospitato a Treviso per un corso di aggiornamento professionale. Al

suo rientro andrà a lavorare presso il Dispensario di Kitwe.

È ripartito il corso di "taglio e cucito" a Loputuk

Sono riprese dal 5 febbraio le attività previste dal progetto di "taglio e cucito" nel Centro di Loputuk. Sono una quindicina le donne che quotidianamente realizzano con macchine da cucire abiti e borsine da vendere poi al mercato. Durante la mattina vengono inoltre svolte lezioni basilari di inglese e matematica utili alla crescita culturale e sociale delle donne stesse e dei loro bimbi, spesso presenti nel centro.

Attualmente alcune attività del "Club delle donne" sono svolte nelle aule del Centro giovanile di Moroto e vedono la partecipazione soprattutto delle donne del vicino quartiere di Cambisi, particolarmente degradato. Qui, grazie al dinamismo della nostra Franchina Aiudi, corresponsabile del progetto, è stato momentaneamente istituito anche il punto vendita degli oggetti realizzati dalle donne, che ha avuto un discreto successo.

Le donne del Club saranno poi coinvolte in una serie di iniziative che si terranno tra l'8 e il 9 marzo in occasione della giornata mondiale della donna, nel corso delle quali verranno evidenziati i progetti positivi sviluppatasi proprio grazie alla crescita sociale della donna in una società in cui troppo spesso è sottomessa e sfruttata.



Una catena di solidarietà per il nostro Dino

Grazie a una raccolta fondi promossa tra volontari e operatori di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, il nostro storico collaboratore di Moroto Dino Loput potrà essere operato all'anca sinistra nel mese di marzo in Uganda, un intervento reso per lui necessario e urgente.

Dino lavora con noi da oltre dieci anni ed è il factotum e la persona di fiducia di Juliana Apio, responsabile della nostra casa di Moroto. Nei mesi scorsi, una visita del dottor Antonio Loro presso l'ospedale Corsu di Kampala ha confermato per lui l'urgenza di affrontare un'operazione alle anche. La situazione più grave è quella dell'anca sinistra, in cui deve essere inserita una protesi. Questa prima operazione va eseguita al più presto, mentre per l'anca destra, secondo il dottore si può aspettare ancora qualche anno. Il costo approssimativo dell'operazione è di 3.500 dollari, perché la protesi deve arrivare dall'Europa.

Il dottor Loro ci ha detto che Dino sta soffrendo molto, anche se non lo dà a vedere, soprattutto quando lavora con dei pesi ma anche quando cammina o semplicemente sta in piedi. Ringraziamo i collaboratori e volontari che, con grande sensibilità e generosità, hanno aderito all'appello per consentire a Dino di affrontare questa urgente operazione.

ultime dall'Africa

SUD SUDAN, L'INDIPENDENZA È REALTÀ

Con il 98,83% dei voti a favore dell'indipendenza dal nord, il Sud Sudan ha scelto la separazione da Khartoum: è questo, infatti, l'esito del referendum sull'autodeterminazione del Sud Sudan svoltosi tra il 9 e il 15 gennaio in Sudan. I dati definitivi della consultazione dicono che solo 44.888 votanti sui 3.837.406 aventi diritto hanno votato a favore dell'unità del Paese.

Il voto popolare è una parte fondamentale dell'accordo di pace che nel 2005 ha messo fine alla guerra



ventennale tra le due parti del Paese. L'indipendenza del Sud Sudan da Khartoum dovrebbe divenire effettiva il 9 luglio.

Concluso il referendum, nel Paese persiste tuttavia un clima di tensione, dovuto alle criticità esistenti nell'attuazione dell'accordo di pace tra Nord e Sud Sudan e alla crisi in Darfur. In quest'ultima regione, ad esempio, si registrano frequenti episodi di banditismo con il forte rischio di sequestri di persona, anche a danno di operatori umanitari, oltre

che periodici scontri tra ribelli e forze governative.

Ma la situazione sicurezza si è deteriorata anche in diverse aree del Sud del Paese a causa di ripetuti scontri tribali, registrati nelle zone di Abyei, Rumbek e Malakal. Combattimenti sono avvenuti anche nella contea di Fangak, segnando la rottura di un cessate-il-fuoco concordato dall'esercito sud-sudanese con

George Athor, un generale ribelle che non ha mai accettato la sconfitta nelle elezioni statali dell'aprile scorso. Questi ultimi scontri avrebbero provocato migliaia di sfollati e oltre 200 vittime, tra cui molti bambini, donne e anziani annegati nel Nilo nel tentativo di sfuggire all'offensiva dei ribelli. Molti di loro erano tornati nelle regioni d'origine per partecipare al referendum.

Un pericolo nell'area è rappresentato inoltre dalla presenza dei guerri-

glieri del Lord Resistance Army (L-RA) nella zona al confine con l'Uganda e con la Repubblica Democratica del Congo.

UGANDA, MUSEVENI RICONFERMATO PRESIDENTE

Le elezioni presidenziali tenutesi il 18 febbraio in Uganda hanno riconfermato alla guida del Paese il presidente uscente Yoweri Museveni, uno dei leader africani più longevi. Museveni, al suo quarto mandato, ha vinto le elezioni con un ampio margine, anche se l'opposizione ha respinto il risultato, accusando il capo di stato di brogli. Le elezioni sono state le prime multipartitiche da 30 anni.

La commissione elettorale ha attribuito a Museveni il 68% dei voti, contro il 26% di Kizza Besigye, il suo principale avversario.

PROGETTO "CASCHI BIANCHI"

A novembre 2010 hanno terminato il loro anno di servizio civile internazionale in Uganda con Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo le due volontarie Virginia Vallini e Giulia Martorana. Partite con il progetto "Caschi Bianchi: Interventi Umanitari in Aree di Crisi - 2010" - presentato da FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario) alla quale aderisce la nostra organizzazione - le volontarie hanno prestato servizio a Moroto, rispettivamente nel settore della riabilitazione pozzi e nel campo dell'educazione. In queste pagine, una delle due volontarie, Virginia, giovane ingegnere idraulico di Pisa, racconta come ha vissuto i suoi dieci mesi in Africa.

"I miei dieci mesi di servizio in Uganda"

Dieci mesi di servizio civile internazionale in Karamoja: è così che sono partita a dicembre dall'Italia, con l'idea di fare un'esperienza unica, indimenticabile.

Sono stata proiettata così in una realtà completamente diversa da quella in cui ho sempre vissuto per 27 anni, e l'impatto è stato forte!

Ho dovuto fare i conti con le mie paure e con ciò che mi si è presentato di fronte. Sono stata messa subito a dura prova dovendo trascorrere le vacanze natalizie insieme a sconosciuti, a condividere spazi, tempi di lavoro e momenti liberi. Ed è stato difficile accettare l'altro con i suoi pregi e difetti, giornate positive e negative, ma tutto questo mi ha fatto crescere ed essere ogni giorno una persona più tollerante.

E poi la prima passeggiata per le strade di Moroto, in mezzo alla polvere, sotto il sole cocente anche alle 5 del pomeriggio, con i ragazzini che ti rincorrono, che ti chiamano "mzungu", e a loro basta un tuo sorriso, un tuo gesto, un tuo "how are you?" per farli sorridere.



Giulia e Virginia



Virginia in Uganda



Stefano e Valeria

IN PARTENZA ALTRI DUE VOLONTARI

A febbraio 2011 ha iniziato il suo anno di servizio civile internazionale con la nostra organizzazione un nuovo "Casco Bianco": Stefano Landi, 27 anni, di Capoterra (Cagliari). Dopo un periodo di formazione in Italia, il giovane volontario è ora in partenza per l'Uganda, dove presterà servizio per 10 mesi a Moroto nel settore della riabilitazione pozzi.

A breve dovrebbe partire per l'Uganda anche un'altra volontaria: Valeria Iannazzone, 25 anni, di S. Angelo a Cupolo (Benevento), che presterà servizio come Casco Bianco presso il Centro giovanile don Vittorio di Moroto.

E poi ti scortano, ti prendono per mano, e questo ti riempie il cuore di gioia.

Ma cresce anche la rabbia nel vedere le case dove vivono, i vestiti che indossano, i piedi scalzi, la spazzatura per strada e ti chiedi perché debbano vivere così.

Ma questa è l'Africa: dove convivono gioia e dolore negli stessi occhi neri.

Mi sono occupata dei lavori di riabilitazione

dell'acquedotto di Moroto, sono entrata a contatto con lavoratori locali, cittadini ed autorità, e mi sono resa conto delle condizioni in cui vivono e quanto sia importante l'acqua nelle loro vite e del grande aiuto che gli stiamo dando perforando pozzi e portando a termine questi lavori.

Nelle nostre vite frenetiche italiane diamo tutto per scontato: l'acqua, il cibo, la luce; ma qui ti accorgi come non sia così, come qui molta gente impiega un'intera giornata per andare a prendere una tanica d'acqua e allora ti viene da urlare al mondo tutto questo, perché si svegli, perché ti ascolti, perché non rimanga indifferente.

E alla fine della giornata sei stanco per aver lottato con mille problemi e difficoltà, ma se sei riuscito a fare anche una piccola cosa è già una conquista e questo ti ripaga di tutto.

Il mio servizio è giunto al termine e so già che sentirò la mancanza di Moroto, che è stata la mia casa per 10 mesi.

Mi mancherà la polvere che trovi dappertutto, le strade piene di buche, il caldo che offusca la mente ma soprattutto quelle stelle nel cielo che noi mzungu abbiamo perso.

Virginia Vallini

"LA MIA KARAMOJA..."

Elena Lonardi è una nostra collaboratrice partita nel maggio 2010 per l'Uganda per occuparsi di alcuni progetti Fao sulle Farmer Field School nei distretti di Kaabong e Moroto e del progetto ECHO DP IV (Drought preparedness - allerta siccità). Ecco la riflessione che Elena ci ha inviato sulla sua esperienza a Moroto.

A metà maggio arrivo nella savana. Lascio la primavera piovosa dell'Italia, scorro attraverso la natura rigogliosa e prorompente del sud dell'Uganda e mi inoltro nel giallo sfumato di arancio e verde della Karamoja. Acacie, mais e sorgo sembrano indicare la strada.

Le narici si riempiono di nuovi odori, acri ed intensi. Le orecchie si riempiono di nuovi suoni, di un nuovo linguaggio, gutturale e quasi infantile. Gli occhi si riempiono di sole, di altri sguardi, intensi, fieri, lucidi ed arrossati, e di sorrisi bianchissimi e corposi. Le mani si riempiono di altre mani, affusolate, ruvide, fresche ed agili.

I piedi camminano su strade dimesse e si chiedono come tanti altri piedi possano stare senza scarpe. Ovunque vada mi sento come un punto luminoso, o un corpo senza pelle, che suscita sorpresa, entusiasmo, diffidenza, scherno, orgoglio, paura. Piccole braccia piene di polvere si avvengono alle mie, cercandovi con dolcezza macchie ed escoriazioni. Mi accarezzano i capelli e gli occhi.

Vedo bambine con i ventri gonfi che fanno le mamme, con i fratelli più piccoli sulle spalle e le taniche d'acqua sulla testa. Vedo uomini che mi guardano diffidenti mentre trascorrono le loro giornate accucciati sotto un albero. Vedo donne tenaci, piegate ore a lavorare, con la schiena tesa ed orgogliosa. Sento di guerrieri che uccidono e che vengono uccisi per un centinaio di mucche. Capita di sentirne gli spari. Vedo miseria ma non vedo miserabili.

Noto come queste gambe magre, questi occhi sfuggenti e calmi, vivano il presente con apparente pazienza, con fatalismo talvolta privo di lungimiranza. Mi chiedo che cosa fare, e come farlo, per inserirmi in questo ordine di cose.



Tutto è lontano, difficilmente leggibile, ma piano piano più familiare. Non lo capisco, ma comincio a riconoscerlo. Mi intriga, mi fa arrabbiare, mi fa incantare, mi fa perdere la pazienza, mi fa stupire, mi fa pensare alla mie fortune, alla mia limitatezza e alla mia debolezza. Mi costringe a farmi forza e a pensare a come giustificare la mia presenza qui. Non so darmi molte spiegazioni e quelle che mi do sono volubili. È tutto talmente radicato nella mia storia e in quella di questa terra, di questo continente, nei cuori e nelle ossa dei suoi abitanti, da essere scontato, e allo stesso tempo inspiegabile ed indecifrabile.

Le mie sensazioni diventano le mie risposte. Continuo ad osservare, ad imparare e a camminare in punta di piedi per i corridoi di questa nuova casa, cercando di viverne ogni stanza.

Elena Lonardi



“VOI SIETE IL CORPO DI CRISTO” (1 Cor. 12,27)

La verità che fonda la nostra comunione e anima la nostra carità

1Cor. 3,3-11

Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?

Quando uno dice: “Io sono di Paolo”, e un altro “Io sono di Apollo”, non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta, né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.

Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

S. Paolo affronta la situazione conflittuale che si era creata nella chiesa di Corinto in modo esemplare. Metodi pastorali e personalità diverse rischiavano di spaccare la comunità in due e più gruppi. Di fronte a questa situazione l’apostolo, responsabile della prima evangelizzazione a Corinto, non si limita a richiamare i suoi cristiani all’ordine e alla reciproca comprensione.

Dall’inizio della lettera sta facendo ripercorrere ai suoi lettori cristiani le tappe dell’itinerario di fede per mostrare dove sta l’errore. Pertanto invita ancora i Corinzi a riflettere sulla condizione di divisione in cui si trovano. Dice loro che la situazione di invidia e contesa che vivono manifesta che non

sono “persone spirituali” ma “persone carnali”, sono ancora, cioè, allo stadio infantile della vita spirituale.

Paolo qualifica questo comportamento dei Corinzi come un modo di agire ispirato a criteri prettamente “umani”. Non è ancora avvenuta in loro quella trasformazione che l’incontro con la Buona Notizia di Gesù avrebbe dovuto provocare.

Chiarisce, poi, qual è il vero ruolo e il compito di Paolo e Apollo: sono “servitori” e “collaboratori di Dio”. Essi sono, dice S. Paolo con un’immagine ripresa dall’agricoltura, coloro che hanno piantato e irrigato il seme della parola e della salvezza di Dio. Ma il protagonista di questa salvezza, colui che la fa crescere, è soltanto Dio. Per cui il compito di Paolo e Apollo è solo funzionale e in riferimento a Dio stesso. Solo l’azione di Dio dà efficacia al compito e al lavoro di Paolo e Apollo.

Allora è da sottolineare che nel processo che porta alla fede e alla formazione di una comunità cristiana l’azione determinante e decisiva è quella di Dio. La comunità appartiene a Dio, anzi Egli sta alla sua origine, ne ha la piena e indiscussa proprietà. Dunque è assurda ogni pretesa dei Corinzi di autoidentificarsi in rapporto a Paolo e ad Apollo.

Quindi, rifacendosi ad un’altra immagine, quella dell’edilizia, afferma con decisione che l’unico fondamento sul quale si deve costruire la comunità è Gesù Cristo (3,11).

È da questa consapevolezza che derivano le due affermazioni che S. Paolo farà e che caratterizzano la comunità di Corinto e ogni comunità cristiana.

Innanzitutto la comunità cristiana è “tempio di Dio” e luogo dove “lo Spirito di Dio abita”.

Poi, ai cristiani che sono tentati di cercare la propria identità nel prestigio secondo le prospettive umane, ricorda

che “voi siete di Cristo” (3,23), quindi è l’appartenenza a Cristo che definisce l’identità di tutti i credenti.

Quanto S. Paolo dice ai cristiani di Corinto è decisivo anche per noi cristiani di oggi. Le divisioni che possono esserci tra i credenti vanno risolte non con un semplice “vogliamo bene” ma ritornando alla radice della nostra vita cristiana. L’impegno dell’amore e dell’unità ha bisogno di essere radicato in una vita spirituale che sempre di più diventa esperienza decisiva per la persona.

È il comune impegno di accoglienza della Parola di Dio che genera la novità di vita che porta alla comunione e alla condivisione. È il sentirsi appartenenti allo stesso Cristo e il radicarsi fortemente alla sua persona che ci dà la possibilità di sentirci e realizzarci come unità e unico corpo.

La fede, poi, non è generata dai leader di gruppi o movimenti, ma è unicamente dono di Dio. A noi il compito di accoglierla e renderla feconda nella nostra esperienza quotidiana. I leader o i responsabili di gruppi o comunità hanno la responsabilità di annunciare e di aiutare all’incontro con il Cristo.

È bello, infine, riscoprire la nostra persona come luogo abitato da Dio, “voi siete campo di Dio, edificio di Dio” (3,9), “siete tempio di Dio” (3,16).

Qui sta tutta la grandezza della nostra vita: il nostro valore non dipende da ciò che facciamo, da ciò che operiamo, ma, prima di tutto, da quello che siamo per dono di Dio: il luogo in cui Lui abita. E le nostre opere hanno senso se realizzate secondo questa prospettiva. Allora ci sentiamo impegnati a non mostrare noi stessi e le nostre opere, ma a rivelare sempre più quel Signore che ci ha salvati e che, con il suo amore, dà consistenza alla nostra vita.

Don Sandro De Angeli

UNA NUOVA "CASA" PER IL NOSTRO MOVIMENTO

Sabato 18 dicembre 2010, è stata inaugurata la nuova sede centrale di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, in via Martelli 15, nella zona del Montale, a Piacenza. La nuova sede comprende un capannone per il magazzino, una palazzina con gli uffici e le sale riunioni e un'abitazione per accogliere volontari e missionari di passaggio. Essa è la nuova base operativa e la casa di tutto il Movimento.

All'inaugurazione ha partecipato anche il vescovo di Moroto, mons. Henry Ssentongo, arrivato dall'Uganda per partecipare all'evento. Durante l'incontro, al termine del quale sono stati estratti anche i biglietti vincenti della lotteria provinciale "Dona e Vinci" lanciata per sostenere la nostra attività, è stata conferita l'onorificenza "Melvin Jones Fellow" alla memoria di don Vittorio da parte del Lions Club Gavirate (Varese). Inoltre, il sindaco di Piacenza, Roberto Reggi, ha annunciato la decisione dell'Amministrazione comunale, deliberata poi dalla Giunta in gennaio, di intitolare un'area verde della città, sempre al Montale, alla memoria di don Vittorio.

Di seguito, una riflessione del presidente di Cooperazione e Sviluppo.



L'inaugurazione della nuova sede del Movimento è stata momento di incontro fra il passato, con il ricordo delle nostre radici, e il futuro, con la speranza riposta nel quotidiano lavoro e nei progetti che ci uniscono nel lavoro e nella testimonianza.

Ma è stato anche momento di incontro pubblico, con la presenza di tante Autorità civili e religiose, che hanno voluto onorarci con la loro presenza e vicinanza. È stato anche il momento dei tanti incontri tra chi da tutta Italia e Africa con la propria presenza permette all'Opera di essere viva, nella casa che ora è la dimora di tutto il Movimento.

È stato momento di storia e futuro insieme... Tutti noi sentiamo la sede il nostro luogo! E allora permettetemi di dire alcuni grazie in maniera pubblica.

Grazie innanzitutto a quanti con la loro presenza e perseveranza hanno permesso di realizzare questo grande sogno: i Consiglieri di Africa Mission e di Cooperazione e Sviluppo. La loro determinazione è stata essenziale e alla fine premiata. Un grazie al Presidente di Africa Mission Don

Maurizio Noberini che si è attivamente introdotto in questo progetto sposandolo appieno.

Un grazie a chi in diverse forme e tempi, come singoli o come società, ha donato la propria professionalità nel ricercare, progettare ed eseguire i lavori, dalla vendita delle vecchie proprietà, all'ospitalità offerta provvisoriamente agli uffici, alla ristrutturazione dei nuovi ambienti.

Un grazie ai volontari che da diverse parti dell'Italia hanno collaborato per rendere tutto possibile, dai lavori al trasloco, momento sempre critico ed impegnativo, un grazie ai dipendenti che con serietà e disponibilità hanno sacrificato il loro lavoro e tempo libero.

Nei miei ringraziamenti ho evitato di citare nomi, per non dimenticare nessuno, perché l'impegno di ciascuno è stato importante.

Ma permettetemi di ringraziare pubblicamente due persone, senza le quali nulla sarebbe stato possibile, due persone che con il loro quotidiano impegno e sacrificio hanno davvero garantito di raggiungere questo importante risultato: Carlo Ruspantini e Cristiana Strozzi. Sono presenze importanti, punti di riferimento essenziali non solo per questo risultato ma per la quotidiana testimonianza del nostro Movimento. Grazie per il vostro lavoro, portato a volte anche al sacrificio personale e familiare.

Grazie Amici ed Apostoli del Movimento. Ma soprattutto lasciatemi dire Grazie a Don Vittorio Pastori e Mons. Enrico Manfredini, testimoni mirabili della Fede, nostri Fondatori e Maestri.

*Dott. Carlo Venerio Antonello
Presidente di Cooperazione e Sviluppo*





Una donazione del Gruppo Trevi

NUOVI MEZZI PER LA PERFORAZIONE

Lunedì 17 gennaio, il Gruppo Trevi, alla presenza del Vescovo della Città di Cesena, monsignor Douglas Regattieri, e del sindaco, Paolo Lucchi, ha consegnato ufficialmente ad Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo nuovi mezzi a sostegno del progetto "Acqua per la vita" per la ricerca e lo sfruttamento di pozzi d'acqua potabile per le popolazioni africane. Lo ha fatto in occasione dell'inaugurazione a Cesena della nuova unità produttiva di Soilmec, società del Gruppo Trevi specializzata nella progettazione e produzione di tecnologie per l'ingegneria del sottosuolo.

Avviato ufficialmente all'inizio del 2009, il progetto "Acqua per la vita", che vede insieme Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo e "Social Value", sezione del Gruppo Trevi finalizzata a promuovere e sostenere iniziative di carattere sociale e culturale, continua dunque a portare avanti il suo programma di sviluppo. Voluto dalla nostra organizzazione, il progetto ha trovato nel



Gruppo Trevi un partner attento e sensibile, disposto a donare un impianto completo per la ricerca e lo sfruttamento dell'acqua in Uganda e Sud Sudan.

A distanza di un paio d'anni dalla prima donazione, grazie alla quale sono stati raggiunti importanti risultati, il Gruppo Trevi ha confermato il proprio impegno donando altri due camion attrezzati. Alla consegna ufficiale delle attrezzature a Cesena erano presenti don Maurizio Noberini, presidente di Africa Mission, il direttore generale Carlo Ruspantini, l'assistente spirituale mons. Sandro De Angeli, Egidio Marchetti, responsabile perforazione per Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, e un gruppo di volontari e operatori dell'organizzazione.

I risultati raggiunti da "Acqua per la vita"

Anche grazie alla collaborazione del Gruppo Trevi, Africa Mission - Coope-

razione e Sviluppo ha perforato dal 2009 ad oggi 174 nuovi pozzi d'acqua potabile, di cui 125 in Uganda e 49 in Sud Sudan. I beneficiari complessivi degli interventi effettuati sono stati circa 400mila, in gran

parte donne, anziani e bambini.

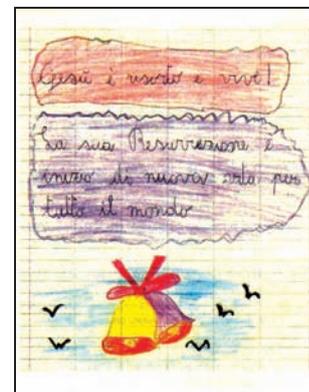
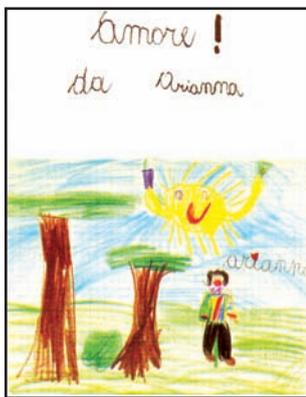
Tutti i progetti, realizzati in linea con il 7° obiettivo del Millennio (target 10), che prevede il dimezzamento, entro il 2015, della percentuale di persone che non hanno accesso a fonti d'acqua sicure e all'igiene di base, hanno portato a un sostanziale miglioramento delle condizioni di vita delle persone, a un aumento della disponibilità idrica e a una maggiore consapevolezza dell'importanza di un utilizzo corretto dell'acqua e della possibile trasmissione di malattie correlate a fonti non sicure.

Gli interventi sono stati sempre eseguiti con la piena partecipazione e il coinvolgimento della comunità locale, attraverso la formazione e sensibilizzazione al corretto utilizzo dell'acqua, la creazione di comitati di villaggio e l'addestramento di meccanici locali. Questo per consentire alle popolazioni locali di diventare autonome nella manutenzione e nella cura del pozzo.



Foto di gruppo con i fratelli Trevisani, le autorità locali e il Vescovo di Cesena

UN POZZO INTITOLATO AD ARIANNA



Da un'immensa sofferenza a un grande gesto di solidarietà: è la bellissima testimonianza di apertura alla vita che abbiamo avuto il privilegio di conoscere e condividere, e che vogliamo raccontarvi in questa pagina.

La protagonista di questa storia è Arianna Fogliazza, una bambina dolcissima, animata da una fede spontanea e da una grande gioia di vivere, scomparsa nel 1995 all'età di 7 anni e mezzo dopo una grave malattia. Ma protagonista di questa vicenda è anche la popolazione del villaggio di Rimenze, in Sud Sudan, la località dove, per volontà della famiglia di Arianna, è stato perforato un nuovo pozzo per l'acqua potabile intitolato alla sua memoria. Il pozzo, che ha portato nuova speranza e nuova vita alla gente del Sud Sudan, è stato realizzato nei mesi scorsi da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo grazie alla cifra donata dai genitori di Arianna per la perforazione.

Arianna Fogliazza era nata a Piacenza il 18 agosto 1987, trascorrendo i primi anni della sua vita nella località di Ponte dell'Olio insieme alla famiglia e vivendo con spensieratezza e serenità. Nel maggio 1992 hanno cominciato a manifestarsi i primi



sintomi di una malattia terribile: neuroblastoma al quarto stadio. Sono seguiti 3 anni di cure, operazioni e terribili prove, durante le quali la piccola ha tuttavia sempre conservato una fede spontanea e una grande fiducia nella vita. Il 14 marzo 1995, dopo terribili prove e sofferenze, Arianna ha infine raggiunto Gesù in Paradiso.

I genitori, Tiziana e Ferdinando, hanno deciso di trasformare un dolore così immenso come il dolore per la

morte della propria figlia, in un grande gesto di solidarietà quale il dono dell'acqua per le popolazioni africane.

Il pozzo intitolato ad Arianna è stato perforato nei pressi del mercato di Rimenze, vicino a una scuola primaria frequentata da 200 bambini. In quest'area la popolazione vive una situazione difficile a causa del gruppo dei ribelli ugandesi dell'LRA (Lord's Resistance Army), responsabile di atrocità terribili sulla gente. Da aprile-maggio 2009 nella zona sono stati stimati oltre 3.000 rifugiati, molti dei quali, dopo giorni di cammino nella foresta, sono arrivati affamati e terrorizzati in cerca di un posto sicuro dove essere accolti.

Questo nuovo pozzo, profondo 90,5 metri e con una portata di 1.037 litri/ora, rappresenta una garanzia di approvvigionamento d'acqua pulita per la popolazione e scongiura il diffondersi di malattie legate all'utilizzo di fonti non potabili. Grazie alla sua perforazione, infatti, le 898 persone che vivono nel villaggio e i 200 bambini della vicina scuola ora possono usufruire del dono dell'acqua.

La testimonianza di Arianna si perpetua ancora oggi nel dono dell'acqua e nella speranza di nuova vita per le provate popolazioni del Sud Sudan.



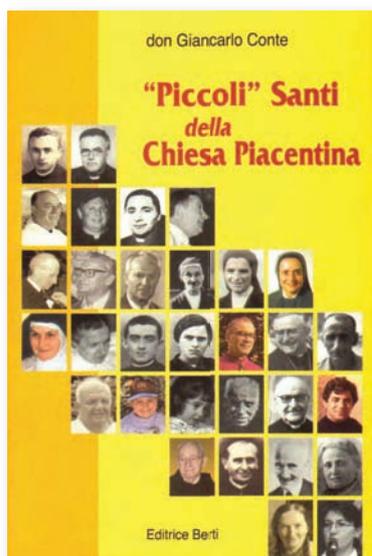
Ferdinando e Tiziana, genitori di Arianna



I NOSTRI CONSIGLI

Il libro: «“Piccoli” Santi della Chiesa piacentina» di don Giancarlo Conte (Editrice Berti, euro 10). Nella sua ultima opera il sacerdote tratta 31 “belle figure di cristiani veri” che hanno vissuto nella provincia di Piacenza. Si tratta di storie di santità del quotidiano, “di santi vicini, quasi di casa, dai gesti semplici”.

Tra le figure presentate ci sono anche don Vittorio Pastori e mons. Enrico Manfredini, i fondatori del nostro movimento. Il primo è inserito nel capitolo sui sacerdoti animati dalla “passione per la Missione”, il secondo in quello dei “Vescovi del Concilio”. Nel capitolo dedicato al “dramma del dolore innocente” c’è anche Arianna Fogliazza, una bambina scomparsa nel 1995 alla quale la famiglia ha deciso di intitolare un pozzo in Sud Sudan perforato dalla nostra organizzazione (ne parliamo a pagina 18).



“Queste testimonianze così opportunamente presentate - ha scritto nella prefazione il vescovo di Piacenza-Bobbio, mons. Gianni Ambrosio -, ci ricordano che la radice e la meta della vita cristiana è la santità. Perché la vita cristiana è accoglienza del dono di Dio in noi, un dono che trasforma la nostra vita, non più vissuta per se stessi, ma per amore di Dio e dei fratelli, nel servizio e nella testimonianza”.

Chi è interessato ad avere una copia del libro, si può rivolgere alla nostra sede di Piacenza.

LA FORESTA CHE CRESCE

In base a un recente censimento del Csvn (Coordinamento nazionale centri servizi al volontariato) oggi in Italia le organizzazioni di volontariato sono ben 42mila, circa 7mila in più rispetto a 4 anni prima. Un dato positivo, questo, che ci piace sottolineare in particolare in questi primi mesi del 2011, proclamato Anno europeo del volontariato. Sempre quest’anno, tra l’altro, ricorre il decimo anniversario dell’Anno internazionale dei volontari promosso dalle Nazioni Unite nel 2001.

Questa crescita delle associazioni di volontariato è un segnale positivo, che denota una grande attenzione da parte degli italiani al tema della solidarietà. Questo lo vediamo anche nel nostro Movimento: le persone che dedicano tempo ed energie alle nostre attività crescono ogni giorno di più. E questo non fa altro che confortarci nel nostro impegno a portare avanti la missione avviata ormai 39 anni fa dai nostri indimenticati fondatori, don Vittorio Pastori e mons. Enrico Manfredini.

DUE DOMANDE A... **PADRE WALTER VIDORI**

Padre Walter Vidori è un missionario comboniano che opera da 24 anni in Uganda, gli ultimi 6 dei quali presso la missione di Namalu, in Karamoja. Da sempre è amico del nostro Movimento e di recente è stato anche ospite di uno degli incontri mensili del Gruppo di Pesaro - Urbino, dove ha parlato di questi temi.

- Cosa ha significato per lei l’incontro in questi anni con i volontari di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo?

Per noi è una gioia accogliere i vostri gruppi che arrivano a Namalu. Esercitando questo dono dell’ospitalità, ho imparato ad apprezzare voi e anche a scoprire il senso della missione, che è fatta veramente di piccole cose. È vivendo questa capacità di dono nella semplicità che si vive infatti la missione con gioia. Sono sempre stato contento di ospitarvi e lo sarò ancora.

- Come vede la situazione dell’Uganda oggi?

In Uganda oggi si assiste a un incontro tra problemi vecchi, che caratterizzano soprattutto le zone povere come il Karamoja (la fame, le malattie, una sanità povera, una scuola non accessibile e inadeguata...), e una modernità aggressiva, una corsa al consumo, una globalizzazione senza limiti.

Oggi, ad esempio, i telefonini sono dappertutto, ma allo stesso tempo non ci sono le strade, per cui se succede qualcosa non si riesce ad arrivare da nessuna parte. I sa-



tellitari a loro volta propongono realtà, sogni e paradisi che però in questo momento la gente non può raggiungere, perché non ci sono alternative di sviluppo. E la politica stessa non riesce ancora a partire dalla gente, dai problemi reali.

Questa situazione cambia anche il nostro modo di fare missione. Oggi, infatti, ci troviamo a dover gestire una pressione molto forte, vediamo i giovani crescere con un desiderio di cose nuove ma con dentro una grande frustrazione, o perché non hanno i soldi per acquistare queste cose oppure perché non hanno voglia di camminare pian pian-

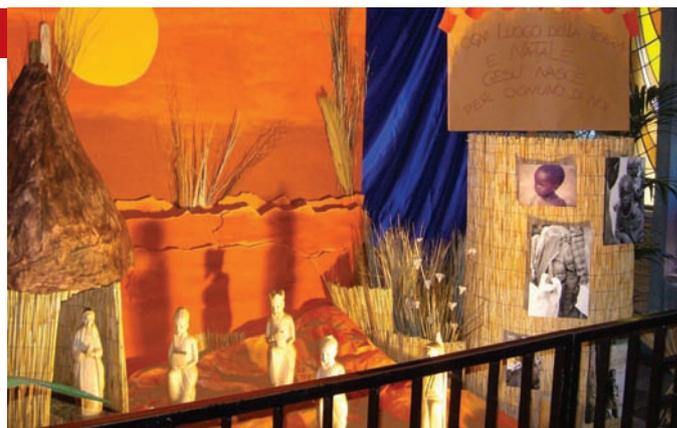
no per arrivare ad averle. A volte sono i politici stessi a proporre ai giovani prospettive di arricchimento veloce in cambio di una svendita di se stessi.

Ritengo quindi che la nostra missione oggi sia certamente ancora quella di risolvere le emergenze primarie - come la fame e le malattie - ma anche quella di aiutare le persone a ritrovare consapevolezza nella propria dignità, nei propri diritti e nelle proprie capacità. E questo non possiamo farlo da soli come Chiesa. C’è bisogno che anche che le organizzazioni non governative e quelle statali si ritrovino su un terreno comune di rispetto della gente. Altrimenti si rischia che il Karamoja venga svenduto a tutte quelle nuove forze economiche che non hanno nessun interesse nella gente ma solo nel profitto.

la vita dei gruppi

Gruppo di FABRIANO (AN)

Nel periodo natalizio, presso la chiesa della Misericordia di Fabriano, i ragazzi della parrocchia, in collaborazione con il gruppo locale di Africa Mission, hanno allestito un presepe "africano" con i personaggi realizzati in legno da artigiani ugandesi portati in Italia dal nostro collaboratore Paolo Strona. Accanto alla natività sono state posizionate alcune foto rappresentanti i volti della popolazione ugandese, a simboleggiare una parte di quell'umanità che ancora oggi vive in estrema povertà. Una frase scritta su un cartoncino invitata alla riflessione: "In ogni luogo della terra è Natale. Gesù è nato per tutti noi". Il messaggio che i ragazzi della parrocchia hanno voluto lanciare è che il fatto di donare agli altri non ci fa diventare più poveri, ma dona la ricchezza del cuore, di un'umanità più vera, di una fratellanza che ci farà sentire appartenenti al mondo intero. Le offerte raccolte con questa iniziativa contribuiranno al viaggio



che alcuni di questi ragazzi faranno in luglio in Uganda con il progetto "Vieni e Vedi".

Gruppo di SOMMA VESUVIANA (NA)

LA TOMBOLATA A MARIGLIANO

Mai come quest'anno, il periodo festivo di inizio anno si è protratto a lungo grazie al "ponte" della Befana che ha regalato un paio di giorni in più di atmosfera natalizia. A Marigliano, la chiusura delle festività è stata segnata dalla tombolata di beneficenza organizzata domenica 9 gennaio al Centro Polivalente di Piazza Roma dalle associazioni Di. Vo. e Africa Mission - gruppo di Somma Vesuviana, che il 5 gennaio ha compiuto il suo 6° anno sul territorio.

Oltre un centinaio i partecipanti - tra i quali spiccava il sindaco Antonio Sodano e l'assessore Vincenzo Caprio - che hanno dato vita alla tradizionale sequela di ambi, terne, quaterne e cinque attraverso tre manche di gioco. Il ricavato è stato interamente devoluto a favore degli obiettivi perseguiti dalle due associazioni che hanno collaborato all'organizzazione dell'evento. L'Associazione Di.Vo., presieduta da Franca Esposito, è presente da diversi anni sul territorio e si occupa della tutela e dell'assistenza dei cittadini disabili; il gruppo Africa Mission di Somma Vesuviana, invece, raccoglie fondi per la costruzione di pozzi d'acqua in Karamoja, la regione più povera dell'Uganda, paese tra i più economicamente arretrati dell'intero continente.

"Organizziamo questa serata già da diversi anni - racconta Lina, di Africa Mission - trovo che sia un modo splendido per combinare il dovere di aiutare chi sta peggio di noi con la gioia dello



stare insieme, svolgendo un gioco che, storicamente, da sempre unisce grandi e piccoli. Grazie agli amici dell'Associazione Di.Vo. siamo riusciti stavolta ad essere di scena a Marigliano, dove la piazza ha risposto più che bene". Alla serata ha partecipato anche l'Associazione Culturale Vesuvius, che ha avuto il compito di animare la tradizionale estrazione dei numeri fortunati con intermezzi musicali e recitativi.

"Pulcinella" di turno, il noto artista Angelo Iannelli, protagonista della scena con la consueta maestria: "Con l'impegno di tutti, possiamo aiutare i deboli e renderli felici", il suo commento a margine della serata, in cui è stato accompagnato dai musicisti Salvatore Stefano, Carmine Grimaldi e Giovanni Salvatore e dalla danzatrice Carmen Percontra.

Sede di Bucciano (BN)

CENA BENEFICA A MONTESARCHIO

Si è tenuta mercoledì 5 gennaio, presso "Il Castello" di Montesarchio, la cena di beneficenza organizzata dal gruppo di Bucciano di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, un appuntamento oramai consueto e molto partecipato dai sostenitori locali e dai simpatizzanti del Movimento. Quest'anno i proventi della cena, giunta alla sua terza edizione, sono stati interamente devoluti al progetto del Dispensario di Kitwe, in Uganda.

I partecipanti alla serata, durante la quale è stata presentata l'attività del Movimento, sono stati oltre 250. All'iniziativa hanno portato il loro saluto l'assistente spirituale nazionale di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, mons. Sandro De Angeli, e il sindaco di Bucciano, avv. Domenico Matera. Hanno partecipato inoltre Ersilia Rossi, in rappresentanza del Gruppo di Morciola, ed Emanuele Viviani, del Gruppo di Grotte (VT).

Per la buona riuscita dell'iniziativa un sentito grazie va a tutti i volontari del Gruppo di Bucciano, in particolare a Clemente



Parrillo e Peppe Ciambriello, il quale, a nome del Movimento, ha espresso la sua riconoscenza a tutti i partecipanti "per aver contribuito a costruire un sogno d'amore che unisce con un filo sottile le famiglie sannite con quelle ugandesi".

Sede di TREVISO

CONCERTO BENEFICO

Sabato 29 gennaio, presso il cinema-teatro Busan, a Mogliano Veneto (TV), si è tenuto un concerto della "No Profit Blues Band", un gruppo formato in buona parte da medici-musicisti che da diversi anni si esibisce per raccogliere fondi destinati a iniziative di beneficenza. L'iniziativa era organizzata dalla sede del Veneto di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo. Il ricavato della serata, 2300 euro, è andato a favore del dispensario di Kitwe, in Uganda, una struttura in grave situazione di emergenza a causa soprattutto della scarsità di personale, delle carenze strutturali e della mancanza di attrezzature appropriate.



L'iniziativa, che ha riscosso molto successo e ha dato un'ottima visibilità alla nostra associazione, è stata organizzata con il patrocinio del Comune di Mogliano Veneto (TV) e la sponsorizzazione della Banca Popolare di Vicenza e dell'Erboristeria Il Germoglio.

Sede di MORCIOLA DI COLBORDOLO (PU)

- Il giorno 5 gennaio a Sassocorvaro si è svolta l'iniziativa "A Natale aiutaci... ad aiutare" - Serata della solidarietà. Tante le attività organizzate: una tombola con ricchi premi, l'albero della cuccagna, dolci per tutti e l'arrivo della Befana con doni per i bambini. È stato allestito anche un banchetto con gadget di Africa Mission per raccogliere fondi. La giornata ha avuto un'ottima partecipazione. Tutto il ricavato è stato devoluto per il sostegno alle attività del Movimento.

- Sono proseguiti gli **incontri mensili del Gruppo** (1° incontro mensile: 28 gennaio; 2° incontro: 25 febbraio). Al primo incontro ha partecipato padre Walter Vidori, missionario comboniano amico da sempre del nostro Movimento e impegnato nella missione di Namalu in Karamoja.

- Sono continuati anche gli **incontri di Catechesi**, che hanno come scopo quello di approfondire il carisma del nostro Movimento e dare spessore e contenuto all'impegno operativo di promozione e raccolta fondi (1ª catechesi: 14 gennaio; 2ª catechesi: 18 febbraio).

- Prosegue la campagna di raccolta fondi per un pozzo d'acqua potabile in Karamoja lanciata dal **Gruppo di Piobbico**, con il patrocinio del Comune: sabato 26 febbraio, nel Palazzetto dello sport di Piobbico, si è svolta una cena solidale per continuare questo percorso di solidarietà.

- Continuano le attività per la promozione del **progetto TWO-GETHER** e la raccolta di finanziamenti per l'otteni-

mento dei fondi necessari a coprire l'acquisto del terreno per la scuola "Great Valley" di Kampala avvenuto a inizio anno.

- Si è conclusa con successo la campagna di raccolta fondi realizzata grazie a **C.R.C. Consorzio Revisioni Cagli**: per ogni revisione di veicolo effettuata, è stata devoluta parte della tariffa per sostenere i progetti del nostro Movimento.

Grazie di cuore al signor Del Re, titolare di C.R.C., per la sensibilità dimostrata con questa iniziativa, un esempio da proporre ai nostri sostenitori come una delle tante vie per essere uomini solidali. Ringraziamo inoltre la signora Maria Pia Bartoli e il maestro di musica Adriano Sandro Pigna, entrambi di Cagli, che con le loro donazioni in questi anni hanno contribuito a finanziare la perforazione di nuovi pozzi per l'acqua potabile in Uganda.

Il nostro "grazie" va a tutti gli amici della provincia di Pesaro e Urbino che hanno donato il proprio tempo e le proprie risorse perché si potessero realizzare tutte queste attività e la promozione del messaggio e dell'opera del nostro Movimento.



C.R.C.
Consorzio Revisioni Cagli
Via E.Fermi, s.n. Zona Art. Candiracci
CAGLI (PU)
0721 701266 - delregomme@libero.it

Il C.R.C. aderisce ai progetti del movimento «Africa Mission - Cooperazione & Sviluppo». Per ogni revisione effettuata presso il C.R.C. sarà devoluta parte della tariffa per il sostegno dei progetti del movimento

MOVIMENTO AFRICA MISSION
COOPERAZIONE & SVILUPPO
sede delle MARCHE D.N.G. / D.N.L.U.S.
Via Nazionale 144 - MORCIOLA
61022 COLBORDOLO (PU)

ESERCIZI SPIRITUALI

Nei giorni 1, 2 e 3 Aprile, presso il Santuario della Madonna della Misericordia (Pelingo) - Acquafredda (PU), si terranno gli esercizi Spirituali di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo sul tema annuale "VOI SIETE IL CORPO DI CRISTO (1 Cor. 12, 27): la verità che fonda la nostra comunione e anima la nostra carità".

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria di Piacenza (tel. 0523/499424 - email a-

RACCOLTI 10 MILA EURO DAI "CANTORI" PER L'UGANDA

L'Associazione musicale "I Cantori della Città futura" dell'Unione dei Comuni di Pian del Bruscolo (Colbordolo, Monteciccardo, Montelabbate, Sant'Angelo in Lizzola e Tavullia), ha dato vita alla 6ª edizione di "Dio s'è fatto fanciullo", concerti della solidarietà finalizzati alla realizzazione del progetto di sostegno alle attività educative del Centro giovanile don Vittorio di Moroto, in Uganda. La rassegna, nata dall'amore per la musica e dal desiderio di aiutare concretamente le popolazioni dell'Africa, ha interessato gli abitati di Sassocorvaro, Mondaino, Morciola di Colbordolo, Urbino, Acqualagna, Cagli e Monteciccardo.

L'iniziativa, curata come sempre con grande scrupolo da Franco Beziccheri, coordinatore regionale di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo e presidente dell'Associazione "I Cantori", ha riunito, complessivamente, circa duemila spettatori. È stato così possibile raccogliere 10 mila euro grazie anche alla sensibilità degli sponsor e, in modo particolare, dell'Aspes multi-

servizi di Pesaro.

Protagonisti della manifestazione, oltre a "I Cantori", diretti dal maestro Stefano Bartolucci con Hokimoto Yasue e Silvia Duchi al piano, il Polifonico San Carlo di Pesaro, il Piccolo coro di Morciola, il Corpo bandistico Giovanni Santi di Colbordolo, "Note in crescendo" di Riccione, il Coro Santa Lucia di Acqualagna, l'Ensemble madrigalistico urbinato e il complesso "Città di Cagli". In bella evidenza anche gli interpreti solisti che, con le loro prestazioni, hanno conferito una nota di interesse in più ai vari concerti: Silvia Catani (mezzosoprano), Caroll Schaller (contralto), Ana Julia Badia Fera (violino), Cecilia Sanchini (flauto), Elisabetta Patrizi (arpa) e l'emergente Guglielmo Ugolini. La collaborazione artistica è stata firmata dal maestro Simone Baiocchi. Testimonianze sull'impegno di Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo sono state incisivamente proposte dal direttore della sede regionale, Giovanni Paci, e dallo stesso Franco Beziccheri.



Gruppo di BOLZANO

Festeggiamo il 30° della raccolta

La raccolta di viveri per l'Uganda promossa dal Gruppo di Bolzano compie 30 anni.

Dal 1981 a oggi, una volta all'anno, durante la Quaresima, gruppi di parrocchie e rappresentanti di centri missionari della zona si sono riuniti nel nome di don Vittorio per raccogliere viveri destinati al Paese africano. L'iniziativa verrà ripetuta anche quest'anno nei giorni 8, 9 e 10 aprile.

Quest'anno, per celebrare il 30° anniversario dell'iniziativa, verrà promosso anche uno spettacolo musicale dal titolo "Liberato il cielo" che si terrà sabato 2 aprile alle ore 20,45 presso il Teatro comunale Gries - Galleria Telser. L'intero ricavato andrà a favore della costruzione di un pozzo per l'acqua potabile. Per informazioni e prevendita dei biglietti per la serata, si può contattare l'indirizzo email: thecheck@tiscali.it.

DAI PIÙ GUSTO ALLA SOLIDARIETÀ

Al via, a partire da marzo, la quinta edizione della campagna di raccolta fondi "Dai più gusto alla solidarietà", che vede

protagonisti i "limoni dell'amicizia" donati dagli amici di Procida (NA) per sostenere l'opera del Movimento. Al momento di andare in stampa con il nostro giornalino, le piazze interessate sono quelle di: Treviso (e provincia), Piacenza (e provincia), Stresa (VB), Sirmione (BS) e Bucciano (e provincia di Benevento). Sul nostro sito potete trovare tutti gli aggiornamenti sui prossimi punti di distribuzione.

DAI PIÙ GUSTO ALLA SOLIDARIETÀ

I limoni dell'amicizia
Un dono degli amici di Procida (NA) per sostenere l'opera del Movimento

Africa Mission Cooperazione & Sviluppo
da sempre vicino agli ultimi dell'Africa

AFRICA MISSION - COOPERAZIONE E SVILUPPO
MARTELLI, 15 - 29122 PIACENZA - Tel. (0523) 49.94.24 - 499484 - Fax (0523) 400.224
Email: africamission@coopsviluppo.org - Internet: www.africamission.org

FIOCCO ROSA E AZZURRO

Congratulazioni ai nonni Augusta e Ferruccio Gualtieri, nostri sostenitori, per la nascita dei nipotini Laura e Pietro, figli di Elena e Fabio.

Felicitazioni a Sandro Bosetti, nostro collaboratore nel settore della perforazione, per la nascita del nipote Emanuele. Al nonno Sandro, al padre Massimo e alla mamma Elisa i migliori auguri.

Congratulazioni a Italo Careddu, responsabile del gruppo di Africa Mission della Sardegna, per la nascita, il giorno 25 gennaio, del nipotino Enrico.

FELICITAZIONI

Il 31 ottobre si sono uniti in matrimonio Fabio Panazzolo e Valentina Careddu, figlia di Italo (Gruppo Sardegna). Felicitazioni ai neosposi!

Congratulazioni vivissime al nostro collaboratore Egidio Marchetti e alla moglie Lina, che il giorno 8 gennaio hanno festeggiato il loro 45° anniversario di matrimonio.

AUGURI

Ha compiuto 94 anni nonna Clelia Domenegoni vedova Fadin, una delle storiche promotrici del gruppo di Sirmione (BS). Auguri da tutto il Movimento.

Il giorno 28 gennaio, don Maurizio Noberini, presidente di Africa Mission, ha compiuto 60 anni. Auguri da tutti gli amici di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo.

ARRIVI E PARTENZE

19 dicembre: subito dopo l'inaugurazione della nuova sede del Movimento a Piacenza, il vescovo di Moroto, mons. Henry Ssentongo, arrivato in Italia per partecipare all'e-



vento, e la nostra collaboratrice ugandese Juliana Apio sono rientrati in Uganda.

10 gennaio: è partita per l'Uganda la collaboratrice Daniela Ragazzini.

20 gennaio: hanno raggiunto l'Uganda la collaboratrice Cristina Cabras e lo stagista Luigi Nicoletti

30 gennaio: è rientrato in Italia il collaboratore Davide Prata.

1° febbraio: è ripartito per l'Uganda il collaboratore Paolo Strona. Con lui ha raggiunto l'Uganda Franchina Aiudi, volontaria per il Centro di Loputuk.

6 febbraio: sono tornati in Uganda i collaboratori Egidio Marchetti e Sandro Bosetti. Con loro sono partiti anche, per il progetto del Dispensario di Kitwe, il dottor Enzo Pasotti e l'infermiera Roberta Micheli, il cui rientro è previsto per il 6 marzo.

6 marzo: partiranno per l'Uganda il direttore Carlo Ruspantini, Cristiana Strozzi, Giada Pascucci, volontaria per Loputuk, il dottor Antonio Petrella per il Laboratorio di Moroto, lo stagista Emanuele Viviani e il "Casco Bianco" Stefano Landi.

LUTTI

È tornata alla casa del Padre la signora Jolanda, moglie di Gaetano Damiani, nostro volontario di Treviso. Sentite condoglianze da parte di tutti gli amici del Movimento.

È mancata la signora Eddy Michielin. Al figlio Alessandro Buoso, nostro volontario, e al cognato dott. Giorgio Buoso, consigliere di Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo, le più sentite condoglianze e l'abbraccio di tutto il Movimento.

È tornato alla casa del Padre il signor Arnaldo Barbieri, volontario del gruppo di Sirmione (BS). Porgiamo sincere condoglianze alla moglie Luciana e a tutta la famiglia e assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera.

All'età di 105 anni, è scomparsa Giuseppina Pasquetti, zia di Giovanni e Giovanna, nostri volontari di Prato. Già maestra elementare, la signora Giuseppina aveva conosciuto il nostro fondatore don Vittorio ed era sostenitrice del movimento. Condoglianze ai familiari tutti.

Ci stringiamo nel dolore al nostro collaboratore Federico Soranzo, coordinatore della sede di Moroto, per la scomparsa del padre Luciano.

proverbi d'africa



Chi può mettere un uovo in una bottiglia può anche estrarlo. (Bornu).



L'uovo della gallina istruisce sua madre.

**firma per
il 5 PER MILLE**
a favore di COOPERAZIONE E SVILUPPO:
cod. Fiscale 91005980338

AFRICA MISSION COOPERAZIONE E SVILUPPO

Come aiutarci

Anche tu...insieme, per costruire un futuro migliore

Il tuo, il mio, il nostro contributo è prezioso ed essenziale al cammino di Movimento e alla realizzazione dei progetti e degli interventi in Africa e in Italia.

Vuoi aiutarci? Vuoi condividere con noi la stessa passione per l'uomo?

PUOI SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN VARI MODI

- 1- Diventando sostenitore del nostro Movimento e **partecipando** alle iniziative presso le varie sedi;
- 2- **Organizzando** incontri di sensibilizzazione nella tua zona;
- 3- Se sei un imprenditore attraverso **SPONSORIZZAZIONI** e **PUBBLICITÀ sociale**;
- 4- Attraverso **DONAZIONI** e **LASCITI PATRIMONIALI, EREDITÀ**;

firma per il 5 PER MILLE

a favore di COOPERAZIONE E SVILUPPO: cod. Fiscale 91005980338

- 5- Effettuando un versamento sui nostri conti correnti postali:
 - n. 11145299 intestato a **AFRICA MISSION**
 - n. 14048292 intestato a **COOPERAZIONE E SVILUPPO Ong Onlus**
- 6- Effettuando un bonifico sui nostri conti correnti bancari:

Africa Mission

presso la Banca di Piacenza, via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza.
- Codice Iban: IT18M0515612600CC0000033777

Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus presso la Banca Popolare
Commercio e Industria Filiale 21, via Verdi 48, 29121 Piacenza.
- Codice Iban IT44 Z050481260000000002268

Ricorda: per la legge
"più dai meno versi"
le offerte intestate a
Cooperazione e Sviluppo
Ong - Onlus,

se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, **sono deducibili** dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso e fino ad un massimo di 70.000 euro.



Direttore responsabile: Corrado Gregori - Collaboratori: Carlo Ruspantini, Laura Dotti, Nadia Plucani, Prospero Cravedi.
Proprietà: Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali
Direzione e Amministrazione: Via Martelli, 15 - 29122 Piacenza - Tel. (0523) 49.94.24 - 49.94.84 - Fax (0523) 400224.
Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 340 del 24.9.1983 - c/c Postale n. 11145299 intestato ad "AFRICA MISSION" - c/c Postale n. 14048292 intestato a "COOPERAZIONE E SVILUPPO onlus"
E-MAIL PIACENZA: africamission@coopsviluppo.org - INTERNET: www.africamission.org - Stampa: Grafiche Lama - 29122 Piacenza.